

Joniche dipendenti, non che Butintrò, Larta, Vonizza, e in generale tutti gli stabilimenti veneti d'Albania, situati più al di sotto del golfo di Ludrino. Finalmente la repubblica Cisalpina univa alla Lombardia, per l'avanti Austriaca, e al Mantovano, il Bergamasco, il Bresciano, il Cremasco e la porzione degli stati ex veneti all'ovest e al sud della linea superiormente tracciata, ossia la riva destra dell'Adige. Alla nuova di questa fatalissima divisione, che propriamente fu il fine del dominio veneto, si sparse in Venezia una generale costernazione; e ben presto i francesi che ancora vi si trovavano, demolirono il famoso e più magnifico naviglio monumentale che vi fosse al mondo, il Bucintoro. Temendosi la sua distruzione, gl'inglesi corsero a Venezia, sperando di acquistarlo verso l'offerta somma di quattro milioni, e di trasportarlo a Londra a custodirlo qual 2.^a barca del mondo, per così dire, dopo quella di Noè, ovvero qual trofeo d'esser succeduta a Venezia nella dominazione de'mari. Ma trovatolo già distrutto vandalicamente a colpi di scure, dalla civiltà che predicavano i francesi, colla mano di prezzolato e ubbriaco popolo, ne deplorarono la rovina, e si limitarono all'acquisto di qualche mutilata statua, di qualche pezzo d'intaglio, e di qualche frantume; tanta era la riputazione in cui si aveva dall'estere nazioni, quest'unico, insigne e storico legno splendidissimo. Indi manomisero ed esposero al saccheggio gli approvvigionamenti dell'Arsenale, degli emporei di legname sotto l'acqua da costruzione, di canape, di vele, cordaggi, áncore, gomene e altro, non che dell'armi monumentali che esistevano nel medesimo Arsenale. Interamente s'impadronirono della marina della repubblica, co' bastimenti da trasporto e da guerra, la quale dovea essere trasferita a Tolone (e servì poi a Napoleone per la spedizione di Egitto, insieme alla flotta e alle truppe dell'ordine *Gerosolimitano*, a-

vendo Napoleone nel giugno occupato anche *Malta*). Di più portarono via una grande quantità di oggetti preziosi, i capolavori di antichità e di belle arti, compresi i famigerati 4 Cavalli di bronzo e il Leone alato di bronzo della Piazzetta, oltre i più antichi e più importanti mss. e codici, le più scelte stampe d'ogni tempo: s'impadronirono dell' inestimabile tesoro di s. Marco, e de' 12 grandi scrigni di riserva, forse dal numero detti i *XII Apostoli*, fino allora intangibili e riservati agli eventuali e più stringenti bisogni della repubblica di Venezia, unitamente alle ingenti somme trovate in zecca; e tutto secondo il solito inviato a Parigi, tranne quanto si appropriarono i famosi commissari e altri voraci ministri della repubblica francese. Non è tutto! Arroge quanto il venerando, l'eloquente patriarca di Venezia cardinal Monico, nella basilica di s. Marco esclamò: » Caduta Venezia in balia dell'ostile tracotanza, non potè salvarsi dalla mano rapace de' nuovi Eliodori, i quali, deridendo il pietoso Onia, collo spoglio del Santuario agognavano di satollare la ingorda fame ». Se mezzo secolo dopo l'avvenuta catastrofe tanto non esitò di riprovare un eminente pastore dal sacro pergamo, facile è il congetturare il generale spoglio cui soggiacquero i sagri templi, i luoghi pii d'ogni genere, compresi i monti di pietà, tanto di Venezia, che delle sue antiche provincie. — Coll'occupazione dell'isole Jonie, tranne il ceduto all'Austria, die' alla Francia una posizione importante, assicurava ad essa utilissimi olii pesaroni di Marsiglia, e il godimento di preziosi legnami da costruzione della costa d'Albania pe' cantieri di Tolone. La repubblica francese diventava così la protettrice o meglio la padrona dell'Adriatico, e i suoi possedimenti sul mar Jonio doveano necessariamente dar ombra all'impero Ottomano e preparare delle ostilità. In ultimo risultamento, la nazione francese che avea conquistato i domini